

Accoglienza e minori/1

'WelcHome', un modello vincente

Alberto Caldana*



Il progetto WelcHome, gestito da Porta Aperta in collaborazione con il mondo del volontariato, promosso dal comune di Modena con il contributo della Fondazione di Modena, rappresenta un'avanzata esperienza sul versante dell'accoglienza in famiglia di minori stranieri non accompagnati e di giovani richiedenti asilo. È un progetto che si avvale dell'appoggio di famiglie e singoli disponibili a un'esperienza di accoglienza di minimo sei mesi. A supporto, è previsto un contributo per l'ospitalità ed è stato istituito un servizio informativo, formativo e relazionale garantito da una équipe multidisciplinare. Sul sito www.welchomemodena.it le modalità con possibilità anche 'light' di 'affido parziale', che non prevede la convivenza ma lo stabilire una relazione significativa con degli adulti di riferimento per garantire supporto al progetto di vita del minore che giunge in Italia. Il tema della migliore gestione dell'accoglienza vale per i minori come per tutte le situazioni di difficoltà ed è una questione per la quale tutti dovrebbero fare la propria parte, sul piano locale, nazionale ed europeo. Per quanto riguarda i profughi adulti, ospitiamo circa 80 richiedenti asilo e l'esperienza che abbiamo fatto finora è stata positiva: la maggior parte ha trovato un'occupazione, a volte anche a tempo indeterminato, e molti hanno fatto percorsi per l'apprendimento della lingua italiana attraverso il nostro progetto 'Conversiamo' che coinvolge volontari, molti dei quali insegnanti. Il livello di accoglienza e integrazione a nostro avviso rimane alto ed è testimoniato dall'impegno nel lavoro dimostrato da queste persone e dai risultati raggiunti nell'apprendimento della lingua italiana. Abbiamo visto un aumento di persone in difficoltà in concomitanza con l'attuazione del Decreto Sicurezza per cui, in tanti, con l'abolizione del permesso per motivi umanitari, si sono trovati senza documenti e questo ha portato a una situazione di difficoltà risanata con la reintroduzione di questo tipo di permesso.

*Presidente
Porta Aperta Modena

Accoglienza e minori/2

Qui più di mille i richiedenti protezione

Alessandra Camporota*



Accoglienza, integrazione, inclusione sono gli obiettivi che animano gli attori, protagonisti del compito di realizzare il 'sistema di accoglienza', previsto da normative comunitarie e da carte europee ed internazionali dei diritti umani. La provincia di Modena attualmente ospita 1078 richiedenti protezione internazionale, di cui 71 minori accompagnati, accolti, in forza di convenzioni

tra Prefettura e enti gestori, prevalentemente nei comuni di Modena, Carpi e Castelfranco Emilia. I richiedenti asilo provengono principalmente da Nigeria, Bangladesh, Gambia e Pakistan. In fuga dall'Afghanistan sono giunti a Modena tra la fine di agosto ed il mese di settembre in 75, con nuclei familiari numerosi, composti prevalentemente da minori di età compresa tra 1 e 8 anni. I bambini sono stati iscritti a scuola ed ai giovani universitari e dottorandi è stata offerta la possibilità di iniziare o proseguire gli studi, grazie ad apposite borse. È un lavoro di integrazione laborioso e differente da quello affrontato sino ad ora, rispetto al quale enti gestori, Caritas e comunità cittadine stanno dimostrando particolare dedizione e cura. In una prima fase dell'accoglienza, circa 110 cittadini afghani sono stati

ospitati nel nostro territorio per il prescritto periodo di quarantena, grazie alla preziosa collaborazione della Protezione civile regionale e dell'Ausl di Modena, prima di essere accolti dalle diverse province dell'Emilia-Romagna. Il flusso migratorio, d'altra parte, richiede sempre un maggiore impegno: da 1 luglio 2021 sono arrivati nella nostra provincia già 282 migranti e sono numerosi i minori stranieri non accompagnati accolti dal comune di Modena. Si tratta di un fenomeno caratterizzato da un elevato grado di complessità e che va analizzato ed affrontato sotto diversi profili. Per tale ragione è stato costituito un apposito tavolo tecnico di supporto, coordinato dalla Prefettura, cui partecipano rappresentanti del comune e delle forze dell'ordine, al fine di individuare soluzioni condivise.

*Prefetto di Modena



Accoglienza e minori/3

C'è bisogno di una rete diffusa

Roberta Pinelli*



L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (msna) è sì un obbligo di legge, ma l'attivazione di strutture emergenziali comporta costi significativi e la difficoltà a sviluppare percorsi d'inclusione efficaci. L'allarme del sindaco per l'aumento degli arrivi negli ultimi mesi intende, dunque, contribuire a un'ampia riflessione su una situazione di cui è informata anche la Prefet-

tura con cui si lavora per un'analisi congiunta del fenomeno e una gestione condivisa. A tal proposito, è stato istituito un tavolo tecnico. A livello nazionale, poi, riteniamo occorra affrontare diverse questioni aperte legate al Sistema accoglienza integrazione Sai, a partire dalla ridistribuzione di msna su tutti gli enti locali. L'attuale adesione su base volontaria non consente, infatti, di avere un sistema di accoglienza diffuso e rischia di lasciare al minore la possibilità di scegliere dove arrivare, compito invece delle istituzioni. L'uniformità dei servizi di accoglienza sul territorio nazionale è un tema da affrontare in sede Anci per definire modalità di regolamentazione sia della presa in carico che della tutela dei minori. Altre considerazioni riguardano invece il principio di legalità e il sistema penale, in particolare

per i minori con condotte irregolari o devianti e pertanto la necessità di interventi legislativi. La legge assegna alle comunità di accoglienza e ai Servizi sociali i soli strumenti educativi che non bastano a gestire comportamenti suscettibili di reato e non possono garantire un'adeguata tutela di tutti i minori accolti né dell'ordine pubblico. Infine, alla luce dell'andamento e dei buoni risultati del progetto Msna e Legalità, avviato insieme alla Polizia locale in collaborazione con la Procura minorile per individuare eventuali parenti di minori stranieri che quindi non sono effettivamente soli sul territorio, emerge la necessità di strumenti giuridici che consentano di disporre affidamento e collocamento presso i parenti anche a prescindere dalla loro volontarietà.

*Assessore
Comune di Modena

Accoglienza e minori/4

Giusto promuovere l'affido familiare

Francesco De Vanna*



È evidente che quella del Minore straniero non accompagnato (Msna) sia una 'figura' estremamente vulnerabile: in assenza di interventi di supporto, il giovane e la giovane non accompagnati rischiano di andare incontro a dinamiche di marginalizzazione, in bilico tra 'regolarità' e 'irregolarità'. Nel marzo del 2017 è stata approvata la legge 47, più comunemente conosciuta come 'Legge Zampa', che stabilisce un quadro normativo finalizzato alla tutela effettiva e all'inclusione del minore o della minore che arrivi in Italia senza parenti (la condizione giuridica dello straniero, com'è noto, deve essere regolata in conformità ai trattati internazionali). La novità più consistente della legge è la promozione dell'affido familiare, possibilità che a Modena ha trovato applicazione anche grazie al progetto 'WelcHome' promosso dall'assessorato ai Servizi sociali e dalle associazioni territoriali impegnate sul fronte dell'accoglienza. 'WelcHome' - che è stato oggetto di un percorso di valutazione a cura del Crid - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità diretto dal prof. Gianfrancesco Zanetti ed è stato presentato di recente nell'ambito della Notte europea della ricerca - ha consentito a molti ragazzi e ragazze di recuperare quell'affettività familiare che facilita l'apprendimento della lingua, la prosecuzione degli studi e l'inclusione lavorativa. Il Report elaborato dal Crid - sotto la supervisione scientifica del prof. Thomas Casadei - ha messo in luce i vantaggi dell'affido come esperienza di incontro autentico, di sostegno e riconoscimento reciproci (con oneri economici inferiori rispetto all'accoglienza nelle strutture). Occorre proseguire nei percorsi promossi da associazioni e istituzioni per far maturare nuove 'buone prassi', in un dialogo costante tra enti, esperte ed esperti, Prefetture e Questure: da questo punto di vista Modena rappresenta un esempio virtuoso di consapevolezza collettiva, di cittadinanza attiva e di coordinamento istituzionale.

*Osservatorio Migranti
Crid Unimore